

PRENDI NOTA



di domenica 26 ottobre 2025

domenica 26 ottobre *prima domenica dopo la Dedicazione della Chiesa Cattedrale
a SMF: festa patronale di san Fortunato – festa dei chiostri*

- h 11:00 celebrazione eucaristica con rito per gli anniversari di matrimonio (a SMF)
h 14:50 3^a el e genitori partenza per la chiesa di san Vincenzo in Prato
h 16:00 spettacolo teatrale dei **CUORI CHE BATTONO** (al Teatro Fontana)

lunedì 27 ottobre

martedì 28 ottobre *saniti Simone e Giuda - apostoli*

mercoledì 29 ottobre

- h 10:00 apre la Bottega Solidale (al SV)
h 11:00 3^a età: **GITA a CHIARAVALLE** (al SV)
h 18:30 adorazione e celebrazione della penitenza (al SV)

giovedì 30 ottobre

venerdì 31 ottobre

- è sospesa la celebrazione dell'eucaristia delle h 08:00 al Sacro Volto**
h 18:00 celebrazione dell'eucaristia prefestiva (a SMF)
h 18:00 celebrazione dell'eucaristia prefestiva (al SV)

sabato 01 novembre *solennità di TUTTI i SANTI*

celebrazioni dell'eucaristia secondo l'orario festivo

- h 15:30 celebrazione dell'eucaristia con l'Arcivescovo al Cimitero Monumentale

domenica 02 novembre *commemorazione di TUTTI i FEDELI DEFUNTI*

celebrazioni dell'eucaristia secondo l'orario festivo

- h 12:00 preghiera per i defunti con l'Arcivescovo al Cimitero di Bruzzano

**la celebrazione dell'eucaristia a suffragio dei defunti della nostra Comunità Pastorale
al Cimitero di Bruzzano sarà giovedì 6 novembre h 10:00**

La catechesi di papa Leone



Cari fratelli e sorelle, buongiorno! E benvenuti tutti! La risurrezione di Gesù Cristo è un evento che non si finisce mai di contemplare e di meditare, e più lo si approfondisce, più si resta pieni di meraviglia, si viene attratti, come da una luce insostenibile e al tempo stesso affascinante. È stata un'esplosione di vita e di gioia che ha cambiato il senso dell'intera realtà, da negativo a positivo; eppure, non è avvenuta in modo eclatante, men che meno violento, ma mite, nascosto, si direbbe umile.

Oggi rifletteremo su come la risurrezione di Cristo può guarire una delle malattie del nostro tempo: la tristezza. Invasiva e diffusa, la tristezza accompagna le giornate di tante persone. Si tratta di un sentimento di precarietà, a volte di disperazione profonda che invade lo spazio interiore e che sembra prevalere su ogni slancio di gioia.

La tristezza sottrae senso e vigore alla vita, che diventa come un viaggio senza direzione e senza significato. Questo vissuto così attuale ci rimanda al celebre racconto del Vangelo di Luca (24,13-29) sui due discepoli di Emmaus. Essi, delusi e scoraggiati, se ne vanno da Gerusalemme, lasciandosi alle spalle le speranze riposte in Gesù, che è stato crocifisso e sepolto. Nelle battute iniziali, questo episodio mostra come un paradigma della tristezza umana: la fine del traguardo su cui si sono investite tante energie, la distruzione di ciò che appariva l'essenziale della propria vita. La speranza è svanita, la desolazione ha preso possesso del cuore. Tutto è impleso in brevissimo tempo, tra il venerdì e il sabato, in una drammatica successione di eventi.

Il paradosso è davvero emblematico: questo triste viaggio di sconfitta e di ritorno all'ordinario si compie lo stesso giorno della vittoria della luce, della Pasqua che si è pienamente consumata. I due uomini danno le spalle al Golgota, al terribile scenario della croce ancora impresso nei loro occhi e nel loro cuore. Tutto sembra perduto. Occorre tornare alla vita di prima, col profilo basso, sperando di non essere riconosciuti.

A un certo punto, si affianca ai due discepoli un viandante, forse uno dei tanti pellegrini che sono stati a Gerusalemme per la Pasqua. È Gesù risorto, ma loro non lo riconoscono. La tristezza annebbia il loro sguardo, cancella la promessa

che il Maestro aveva fatto più volte: che sarebbe stato ucciso e che il terzo giorno sarebbe risuscitato. Lo sconosciuto si accosta e si mostra interessato alle cose che loro stanno dicendo. Il testo dice che i due «si fermarono, col volto triste» (Lc 24,17). L'aggettivo greco utilizzato descrive una tristezza integrale: sul loro viso traspare la paralisi dell'anima.

Gesù li ascolta, lascia che sfoghino la loro delusione. Poi, con grande franchezza, li rimprovera di essere «stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti!» (v. 25), e attraverso le Scritture dimostra che il Cristo doveva soffrire, morire e risorgere. Nei cuori dei due discepoli si riaccende il calore della speranza, e allora, quando ormai scende la sera e arrivano alla meta, invitano il misterioso compagno a restare con loro.

Gesù accetta e siede a tavola con loro. Poi prende il pane, lo spezza e lo offre. In quel momento i due discepoli lo riconoscono... ma Lui subito sparisce dalla loro vista. Il gesto del pane spezzato riapre gli occhi del cuore, illumina di nuovo la vista annebbiata dalla disperazione. E allora tutto si chiarisce: il cammino condiviso, la parola tenera e forte, la luce della verità... Subito si riaccende la gioia, l'energia scorre di nuovo nelle membra stanche, la memoria torna a farsi grata. E i due tornano in fretta a Gerusalemme, per raccontare tutto agli altri.

“Il Signore è veramente Risorto”. In questo avverbio, veramente, si compie l'approdo certo della nostra storia di esseri umani. Non a caso è il saluto che i cristiani si scambiano nel giorno di Pasqua. Gesù non è risorto a parole, ma con i fatti, con il suo corpo che conserva i segni della passione, sigillo perenne del suo amore per noi. La vittoria della vita non è una parola vana, ma un fatto reale, concreto.

La gioia inattesa dei discepoli di Emmaus ci sia di dolce monito quando il cammino si fa duro. È il Risorto che cambia radicalmente la prospettiva, infondendo la speranza che riempie il vuoto della tristezza. Nei sentieri del cuore, il Risorto cammina con noi e per noi. Testimonia la sconfitta della morte, afferma la vittoria della vita, nonostante le tenebre del Calvario. La storia ha ancora molto da sperare in bene.

Riconoscere la Risurrezione significa cambiare sguardo sul mondo: tornare alla luce per riconoscere la Verità che ci ha salvato e ci salva. Sorelle e fratelli, restiamo vigili ogni giorno nello stupore della Pasqua di Gesù risorto. Lui solo rende possibile l'impossibile!

Città del Vaticano, 22 ottobre 2025.





MESSAGGIO dei VESCOVI LOMBARDI



Noi, Vescovi delle 10 diocesi della Lombardia, dal 27 al 30 ottobre andremo come pellegrini giubilari in Terra Santa. Incontreremo i cristiani di Betlemme e lì, nella casa del pane, pregheremo con loro. Sosteremo nella grotta dove è nato Gesù, dove il volto di Dio si è rivelato amore fatto carne. Saliremo poi a Gerusalemme, il luogo dove Gesù, per amore, si è donato totalmente. Gerusalemme, la città della sua passione e morte. Il luogo dell'amore fino alla fine.

Lì, anche noi vedremo il sepolcro vuoto e ci sentiremo dire: non è qui. È risorto! E confesseremo che nell'abbandono a Dio, pur nella sofferenza della croce, c'è la vita.

Noi Vescovi, mentre saliamo a Gerusalemme, in questi giorni drammatici, colmi di paura per la barbara follia omicida di uomini che, in molte parti del mondo, alzano la mano per uccidere il fratello, noi, disarmati, invochiamo: "domandate pace per Gerusalemme; sia pace a coloro che ti amano, sia pace sulle tue mura, sicurezza nei tuoi baluardi. Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: Su di te sia pace!".

È urlo e preghiera di chi, disarmato, supplica con tutto il cuore il fratello di disarmare ogni mente e ogni mano omicida.

Con noi portiamo la supplica, l'invocazione, il grido di tutto il popolo lombardo che, uniti spiritualmente a noi, invoca pace per ogni uomo amato dal Signore! È la preghiera di chi, con il Profeta, osa dire a tutti: "in Gerusalemme sarete consolati. Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore".

Anche noi, disarmati, con la sola forza della parola del profeta Isaia, mentre camminiamo fra uomini provati dalla guerra, colmi di paura e tentati dall'odio, osiamo dire: "Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza".

Mario Delpini, arcivescovo di Milano / Francesco Beschi, vescovo di Bergamo / Oscar Cantoni, vescovo di Como / Pierantonio Tremolada, vescovo di Brescia / Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi / Antonio Napolioni, vescovo di Cremona / Marco Busca, vescovo di Mantova / Corrado Sanguineti, vescovo di Pavia / Maurizio Gervasoni, vescovo di Vigevano / Daniele Gianotti, vescovo di Crema



Da lunedì 3 novembre per 6 settimane si svolgerà la visita natalizia alle famiglie della Comunità Pastorale: nelle prime 4 settimane saranno visitate le famiglie della parrocchia di Santa Maria alla Fontana (il calendario è già disponibile), nelle ultime 2 quelle della parrocchia del Sacro Volto (il calendario sarà disponibile da metà novembre).

Come negli anni precedenti è indispensabile fare richiesta della visita compilando l'apposito modulo e consegnandolo in chiesa secondo le modalità e i tempi indicati.